LA STAMPA DELLA SERA

Fraser, non Sector

TORINO, Lunedì-Martedì 16-17 luglio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 1[illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE [illegible]

PUBBLICITÀ [illegible]

Direzione, Ufficio Cronaca, Amministrazione VIA ROMA [illegible]

Le onoranze del Monferrato al Maresciallo Badoglio

Vignale Monferrato ha tributato ieri solenni onoranze al suo glorioso figlio Pietro Badoglio, marchese del Sabotino, Maresciallo d'Italia.

Misure eccezionali a S. Francisco

per fronteggiare lo sciopero generale

Mobilitazione di truppe e legge marziale -- La città deserta -- Mancano i viveri

Londra, lunedì sera.

Da stamane 130.000 operai non si presentano al lavoro a San Francisco. Non solo, ma si è la quasi certezza che lo sciopero non si limiti alla Baia di San Francisco, ma si estenda lungo tutta la costa del Pacifico, numerose Federazioni operaie a Portland e a Seattle si sono già impegnate ad appoggiare lo sciopero. Il sindaco di San Francisco, Angelo Rossi, ha dichiarato tenere di essere deciso a mantenere l'ordine a qualunque costo.

«La situazione — egli ha detto — è la più seria nella quale si sia trovata San Francisco dopo il disastro del 1906».

Il sindaco ha pel ordinato l'arruolamento di 500 uomini della polizia territoriale, perchè il corpo normale di 1200 uomini è insufficiente ai grandi bisogni del momento. Il governatore della California è pronto ad aggiungere 1000 uomini della Guardia nazionale ai 2000 già mandati la settimana scorsa a proteggere le banchine del porto. Intanto il Governo ha ordinato alla polizia stradale un servizio permanente di pattuglie per assicurare il libero transito degli autocarri che portano viveri alla città.

Lo sciopero generale

La proclamazione dello sciopero generale è stata decisa la scorsa notte in una riunione di delegati di cinquanta Federazioni. Sessantatre di esse hanno votato a favore dell'abbandono del lavoro e soltanto tre contro. Ma quarantasette si sono astenute, sebbene i loro rappresentanti abbiano dichiarato di ritener sicuro che anche i loro iscritti abrebbero aderito allo sciopero. Prima della votazione, nel corso la Federazioni i cui appartenenti già avevano abbandonato il lavoro, oltre alle sei Federazioni degli scaricatori del porto che hanno incrociato le braccia dal 9 maggio.

San Francisco e Oakland risentono già fortemente la scarsità di rifornimenti. I rifornitori lungo le strade hanno dovuto cessare di vendere benzina, i macellai hanno dovuto chiudere e i droghieri hanno messo a razione le loro provviste. Oggi il fonno in scatola prende il posto della carne.

Migliaia di persone hanno lasciato San Francisco; finora le Federazioni hanno acconsentito che gli autocarri dei servizi di nettezza urbana portino via le immondizie e che gli ospedali e le altre istituzioni di carità siano rifornite di viveri. Ma nel tempo stesso ogni veicolo di viveri destinato ai mercati è stato costretto a ritornare indietro.

Il Comitato speciale che Roosevelt aveva nominato per risolvere lo sciopero degli scaricatori del porto ha annunziato che se la grave vertenza non sarà presto risolta dovrà presentare al Presidente una relazione particolareggiata degli avvenimenti, additando le responsabilità dovunque esse sia. Il sindaco di San Francisco ha lanciato un messaggio per radio nel quale accusa le Federazioni di non rispettare l'accordo che egli aveva fatto approvare il 16 giugno per gli scaricatori. Pare che anche il personale delle numerose navi-traghetto, che fanno servizio fra San Francisco, Oakland e le altre città della Baia aderirà allo sciopero.

Scontri sanguinosi

Si prevede che il governatore della California proclamerà la legge marziale a San Francisco. Anche la giornata di ieri non è trascorsa senza violenze. Lungo le banchine del porto, la Guardia nazionale, presi di mira dalla massaia di scioperanti che si erano accodate ai carri ferroviari, ha fatto fuoco ripetutamente. Uno scaricatore che aveva cercato di strappare il fucile a un soldato è stato ucciso con una baionetta.

Ieri sera gli episodi di violenza si sono rinnovati. Gruppi di scioperanti hanno assalito specialmente nelle vicinanze del porto i non scioperanti, i piccoli negozi di generi alimentari cercando di indurre con intimidazioni i commercianti a chiudere le botteghe e a aderire allo sciopero generale che deve aver inizio oggi.

Al porto una folla di scaricatori, incuranti delle ingiunzioni delle sentinelle, si è rifiutata di allontanarsi ed ha tentato di invadere le calate. Allora la guardia nazionale ha caricato i dimostranti con la baionetta inastata. Colla folla sono partite assalite contro le sentinelle, ma queste non hanno fatto uso delle armi.

Si apprende intanto che si è proceduto segretamente alla mobilitazione di duemila uomini di truppa provenienti dall'accampamento delle guardie forestali a S. Louis Obispo e destinati ad arrivare a San Francisco prima dell'inizio dello sciopero generale, per rinforzo alle duemila guardie che già presidiano il porto.

Scoppio di esplosivi in una fortezza rumena

Due soldati polverizzati

Bucarest, lunedì sera.

A Otopeni, presso Bucarest, un deposito militare contenente polvere, è esploso. Lo scoppio è avvenuto nel forte Tunari, ed è stato causato dal calore che ha provocato l'autocombustione dell'esplosivo contenuto in numerosi proiettili fuori uso, che vi erano stati raccolti dopo la guerra, e che avrebbero dovuto essere distrutti. L'esplosione, che è avvenuta in un locale sotterraneo, ed è stata violentissima, ha allarmato l'intera regione. Il reparto di guardia è rimasto vittima del formidabile scoppio e di due soldati non è stato possibile ritrovare nemmeno le spoglie.

Scoperte macabre in una casa a Brighton

Due cadaveri di donne

Londra, lunedì sera.

In una casa ammobigliata, a Brighton, la polizia ha scoperto la testa ed un braccio della donna il cui tronco era stato trovato in un baule al principio del giugno scorso.

Nella stessa casa la polizia ha scoperto del pari il cadavere di un'altra donna rinchiuso in un baule.

54.086 viaggiatori nei treni popolari di ieri e oggi

Roma, lunedì sera.

Ieri 15, con 65 treni, e oggi, 16, con un treno popolare per coloro che non sono liberi del lavoro alla domenica, si sono trasportati 54.086 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 344. Il programma per la prossima domenica è già stato diramato.

AGITATO INIZIO DELLA CANNES-MARSIGLIA DEL TOUR

Poderoso attacco degli italiani alla "maglia gialla,,

Martano, Gestri, Gotti, Cazzulani e Vignoli primi a Frejus, mentre Magne, che ha forato, insegue staccato con Lapebie e Le Grevés

Frejus, lunedì sera.

Prospettavamo l'altro giorno la possibilità che nel duello Magne-Martano, riguardato dai più come il perno attorno al quale oscilla il «Tour» del 1934, si introducesse un terzo incomodo.

La tappa Nizza-Cannes ci ha dato ragione, naturalmente fino a un certo punto, perchè è ancora assai difficile distinguere dal groviglio di ipotesi che la condotta di Vietto ispira.

Vietto e la squadra francese

Dopo quanto è avvenuto nella tappa delle Alpi, e che la gara di ieri ha confermato, non è, in ogni modo, illegittimo chiederci se il giovane corridore francese obbedisca in tutto agli ordini di scuderia, o piuttosto non cerchi di contemperare i doveri di squadra col desiderio di non sacrificare sull'altare della «maglia gialla» le proprie possibilità.

Poteva sembrare logica nei riguardi di Magne, l'offensiva di Vietto sui colli, adatti del bonifico agli effetti della classifica generale e dove a Martano si sarebbe potuto offrire la possibilità di accorciarla distanza da Magne.

Può, anche, fino a un certo punto spiegarsi il desiderio di Vietto di tagliare vittoriosamente il traguardo in cospetto dei propri concittadini, ma, ciò nondimeno, alla fin fine l'atteggiamento del piccolo corridore francese finisce per indebolire la posizione della «maglia gialla», oltrechè materialmente anche moralmente.

Non si potrebbe, peraltro, neppure escludere che, nell'incertezza del rendimento di Magne fino alla fine e per parare l'eventualità, tutt'altro che impossibile, di un suo eventuale crollo, Vietto, senza dubbio il più fresco arrampicatore di questo Tour, sia mandato validamente di vincolo perchè la squadra francese possa avere l'uomo in grado di sostituire Magne nel fronteggiare il temuto attacco di Martano.

Questa ipotesi potrebbe trovare conforto nel fatto che ieri, una volta raggiunto del corridore di Giaveno, Vietto ha cercato un atteggiamento passivo.

Continuerà così a darsi che se dovesse avvenire nel sistema, il corridore francese finisce per indebolire la posizione della «maglia gialla», oltrechè materialmente anche moralmente.

Comunque sia è certo che se dovesse avvenire nel sistema, il corridore francese finisce per indebolire la posizione della «maglia gialla», oltrechè materialmente anche moralmente.

Non si potrebbe, peraltro, neppure escludere che, nell'incertezza del rendimento di Magne fino alla fine e per parare l'eventualità, tutt'altro che impossibile, di un suo eventuale crollo, Vietto, senza dubbio il più fresco arrampicatore di questo Tour, sia mandato validamente di vincolo perchè la squadra francese possa avere l'uomo in grado di sostituire Magne nel fronteggiare il temuto attacco di Martano.

Questa ipotesi potrebbe trovare conforto nel fatto che ieri, una volta raggiunto del corridore di Giaveno, Vietto ha cercato un atteggiamento passivo.

*Continuerà così a darsi

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16 luglio 1934-XII.

Mercato con attività rivolta per la maggior parte sui Fondi Pubblici e specialmente sul Redimibile che richiede con prestanza al 4 % vantaggio di oltre un punto della chiusura precedente. Anche la Rendita ha progredito sensibilmente con tendenza però di spuntare il chiasco che lunga la separa dal Redimibile.

I titoli industriali hanno seguito il buon andamento dei Fondi di Stato in misura più o meno sensibile a seconda dei comparti. Mitici e Meridionali hanno ripreso bene con la Visconea, e le Mediterranei nell'ordine. Mediocrità e pesantezza la Fiat, stazionari gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% s.	84 55	85 65
100	Id. 3,50% s.	84 95	85 70
100	Prest. conv. 3%	84 35	85 325
100	Id. 3,50%	84 50	85 475
100	I.R.I. 4,50%	502 75	502 50
500	Torino 5% c.	508 —	508 50
500	Torino 5% s.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5%	506 75	507 —
500	S. Paolo 3,50%	464 1/2	465 —
500	Ferrov. 3 %	353 —	353 —
500	Elet. ferr. 4,50 %	503 75	504 50
100	BTN (XI) '34	101 —	101 —
100	Id. 1940	100 40	100 35
100	Id. 1941	107 20	107 10
100	Id. 1943	101 15	101 275
500	S.T.E.T.	504 —	505 —
500	Miglior. 5 %	503 75	502 75
500	Miglior. 6 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1575 —	1595 —
500	Banca Comm.	968 50	966 50
500	Credito Ital.	620 50	620 50
180	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mediterr.	532 —	532 —
320	Mediterraneo	421 —	428 —
500	Meridionali	564 —	563 —
25	Lloyd Sab.	15 25	15 25
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
120	Cirié-Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	12 575	12 55
100	Elettr. A. I.	93 5/8	94 25
50	Sip	36 50	36 25
200	Terni	154 —	154 —
75	F. C. E.	74 50	74 50
500	Savigliano	640 —	638 —
200	Nebiolo	111 —	112 25
150	Bauchiero	178 —	175 —
50	Tedeschi	96 —	96 50
200	Fiat	251 50	251 —
200	Ilva	137 75	136 50
60	Monte Amiata	23 —	21 50
100	Montecatini	144 —	146 —
250	Monteponi	166 —	169 —
5	Schiapparelli	4 175	4 15
100	Mira Lanza	85 —	85 —
75	Cir	157 —	157 —
500	Acque Potab.	451 —	453 —
100	Fiorio	39 50	39 3/4
200	Viscosa	236 50	236 50
50	Vanchi	182 —	182 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
250	Lane Borg.	1500 —	1500 —
200	Beni Stabili	191 —	191 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	304 —	305 —
25	Pirelliana	2 —	1 —
65	Forzaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,65; Svizzera 390,25; Londra 58,12; New York 11,675

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Il brillante contegno dei titoli dello Stato che attraversano una notevole attività segnando prezzi molto superiori a quelli della scorsa settimana, ha dato alla seduta odierna un'intonazione nettamente ferma. La ripresa di attività è diffusa in quasi tutti i comparti, e specialmente per la Rendita italiana che guadagna oltre 70 centesimi, e il Consolidato che segna un largo punto di vantaggio sulle quotazioni precedenti. Fermi gli ex-Ferroviari, da Italia Vinicola, alcuni elettrici, i Beni Stabili e le due Pirelli. Le Mediterranee tribolate stazionano oggi in seduta fra lire 16,25.

Rendita 3,50% 85,70; Consvers. 3,50% fm. 85,55; Banca It. 1694; Banca Commerc. 965; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito Mariti. 560; Consorzio Meb. 531; Elettrofin. 14,75; Mediterranee 435; Meridionali 565; Veneta Costr. Ferr. 181; Cosulich 17; Rubattino 135; Libera Triest. 20; Col. Cantoni 1450; Furter 33; V. Giona 70; V. Seriana 9,50; V.-Ticino 77; Cicese 196; Stabilimenti 451; Cantoni Coats 308; Linif. Can. Naz. 181; Rosa Varzi 294; Retondi 191; Tessi 14,75; Cotonif. Mariid. 12,50; Un. Manif. 315; Lan. Gavardo 995; Bosci 3800; Fargnoli 75; Cascami 291,50; Bernascconi 39; Safa 324,50; Pacchetti 56,50; Ansaldo 34; Ilva 136; Metallurgica It. 170,50; Amiata 24; Montecatini 146; Dalmine 170; Breda 29,50; Bianchi 30,50; Isotta 9,50; Fiat 251,25; Misai Silv. 7; Negriano 10; Adriat. Elettr. 204,50; Piacentina 161; Cieli 243; Dinamo 240,50; Bresciana 238; Valdarno 167; Alta Italia 84; Emiliana 334; Tresso Adda 335; Cisalpine priv. 117, ord. 84,75; Saco 95; Edison 648,50; Id. Prestegrat 476; Sip 36,50 Tirso 40,50; Viscosa 380; Merid. Elettricità 356 ex; Terni 155,50; Un. Es. Elettr. 10,45; Italcable 62,75; Tramvemario 50; Distillerie It. 143,75; Eridania 313; Industria Zucch. 1065; Raff. It. L. 341; Italgas 12,60; Mira Lanza 86; Petroli It. 9,50; Aedes 150; Fondiaria Sarda 1,35; Id. 7% 15; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 196; Saiumif. 19,85; Buoni 5% 101; Alb. Venezia 34; Italc. Am. 7,50; Pirelli It. 676; Pirelli e C. 314; Brasiliana 44,50; Dell'Acqua 100,50. — CAMBI: Parigi 77,06; Zurigo 389,25; Londra 58,12; Amsterdam 793; Madrid 159,75; Bruxelles 272,50; Berlino 454; Praga 48,60; New York ch. 11,678. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,35; Cred. Veneto 5% 506,25, id. 4% 507; Consorz. 4% 501, id. 5,50% 508; Cons. Miglior. 6% 505,50, id. 5% 502,75; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo 5% Fond. 506,25; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,50; id. 1940, 106; id. 1941, 107,15; id. 4% 1943, 101,325.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Rend. 3,50 % fm. 85,90; Conversione 3,50 % 85,85, cont. 85,60; Venezia 3,50 % 93; Buoni Tes. Nov. 1934 101,45, id. 1940 106,65, id. 1941 107,35; B. N. 4 % 1943 101,30; Cons. Cred. Mig. 5 % 506, 6% 504; San Paolo 5 % 507,50; Banca d'Italia 1600; Comm. Ital. 966; Banco Roma 103; Cred. Ital. 620; Ferr. Merid. 564; Ferr. Mediterr. 428; Rubattino 135; Lloyd Sabaudo 16,25; Alta Italia 84; La Polfera 13; Ilva 356,50; Montecatini 145,50; Monte Amiata 23; Ilva 137,50; Ansaldo 22,50; San Giorgio 156; Fiat 251,50; Un. Eserc. Elettr. 1047,50; Sip. 36,25; Terni 156; Eridania 312; Industrie Zuccheri 1073; Raff. Lig. Lomb. 380; Distilli. Ital. 148; Mulini A. I. 249; Ader 125; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 77,06; Svizzera 389,25; Londra 58,12; Olanda 792; Spagna 159,75; Belgio 272,50; Berlino 454; Praga 48,60; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,675.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rendita 3,50% cont. 85,70, fm. 85,85; Convers. 3,50% cont. 86,45, fm. 85,85; Venezie 3,50% 93,25; Buoni Tesoro 1934, 100,80; id. 1940, 106,55; id. 1941, 107,35; Banca Lavoro 505; Consorzio Miglior. 5% 502,50, id. 6% 507; Banca It. 1605; Credito Fond. 618,50; Banca Comm. 966; Credito It. 620; Banco Roma 103; Meridionali 130; Tram 567; Rubattino 132; Ilva 354,50; Metallurgica It. 171; Ilva 136,25; Montecatini 145,50; Ansaldo 23,50; Fiat 251,50; Terni 154,50; Rom. Elettr. 326; Acque 148; Rom. Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 76; Immobiliare 547; Beni Stabili 193; Improvv. Fond. 9,50; Risanamento 1085; Acqua Marcia 7050. — CAMBI: Parigi 77,06; Londra 58,12; Olanda 792; Spagna 159,75; Belgio 272,50; Berlino 454; Praga 48,60; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,675.

Borsa di Trieste

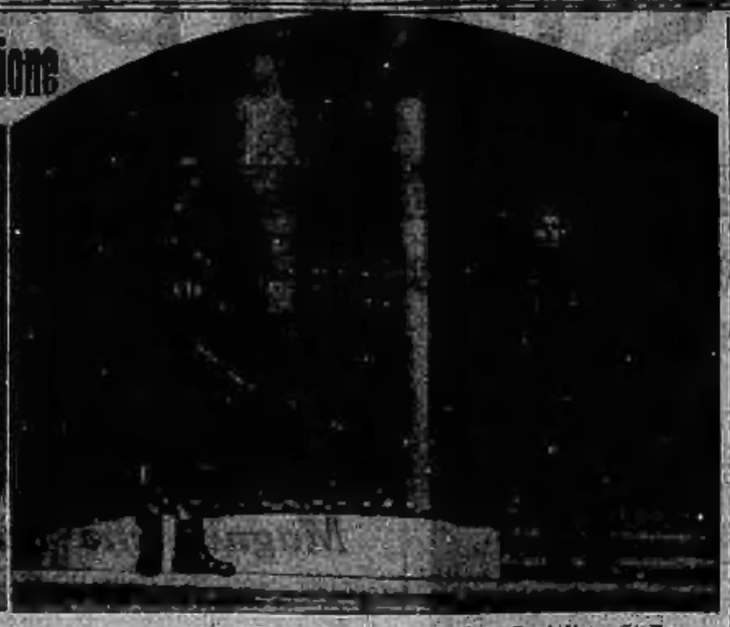
TRIESTE, 16. — Rendita 3,50% fm. 85,70; Convers. 3,50% fm. 85,45; Venezie 3,50% 92,90; Buoni Tesoro 1934, 101,10; id. 1940, 106,40; id. 1941, 107,20; Adria 20; Cosulich 16,50; Lib. Triest. 20; Lloyd 58; Assicuraz. Generali 3605. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,12; New York 11,670; Zurigo 389,25

Pubblicazione di ruoli di contributi sindacali

La Federazione fascista del Commercio rende noto che sono in pubblicazione all'albo pretorio del Comune di Torino per 15 giorni consecutivi i seguenti ruoli dei contributi sindacali obbligatori: 1) Ruolo per l'anno 1933 dei datori di lavoro del Commercio di Torino non tenuti al versamento del deposito cauzionale; 2) Ruolo per l'anno 1933 dei datori di lavoro del Commercio di Torino parzialmente tenuti al deposito cauzionale;

I giornalisti fascisti di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Da sinistra a destra: *Cornelio Di Marzio, il conte Galeazzo Ciano, «Farinata», Carlo Ravasio, il nostro Direttore Alfredo Signoretti.*



Due camerati torinesi: Domenico Coniglione-Stella e Carlo Antonio Avenati.

TORINO DI GIORNO

ITINERARI PERIFERICI

La Sagra di San Michele

La grandiosa mole, che troneggia su M. Pirchiriano, a 915 m. di altitudine, che sovrasta la Val di Susa e vigila da tanti secoli sul corso della Dora, è uno dei migliori monumenti nazionali che esistano in Italia. La sua statica rigidità, l'arditezza della sua costruzione dapprima sgomentano. I diversi stili che si sovrappongono, l'imponenza degli scaloni di accesso, le stravaganti figurazioni scolpite, la storia e l'arte che insieme parlano col linguaggio dei secoli, rendono il luogo interessantissimo agli studiosi e ai profani.

Nota d'insolita gaiezza

Da Giaveno si può salire per la rotabile, recentemente inaugurata, che accede alla Sacra per Valgioie e la Braida. Strada ottima per chi ama le comodità.

A chi vuol godere più suggestivo panorama consigliamo la mulattiera da S. Ambrogio, attraverso la ridente frazione di S. Pietro. Il percorso offre molti elementi di studio: dovunque balsamo le rocce verdi, di età mesozoica, levigate e arrotondate dal movimento del ghiacciaio che un tempo adagiavasi sulla valle della Dora Riparia e sboccava nella pianura torinese; fra l'erbe ondeggianti flora d'alta montagna, tra l'ombre dei castagneti sulluia la fauna più varia. La frazione di S. Pietro, oltre ad offrire un ottimo campo di vista, ha la comodità di antiche alberghetto pulito, dove i prezzi sono modesti e un piatto di buona cera sempre pronto.

Quando siamo saliti, su per la mulattiera si snodava una lunga teoria di giovinette della Scuola «Maria Laetitia» di Torino. La nostra giovinezza, nell'imponente scenario, recava una nota d'insolita gaiezza e contrastava con la severità dei luoghi.

Forza politica e necessità sociale

La leggenda vuole che sulla vetta del monte sia esistito un tempio pagano; che esso sia stato trasformato al culto di Cristo da Alboino, re dei Longobardi. Qui l'Arcangelo San Michele si sarebbe insediato dando il nome alla località. Cessata la dominazione dei Longobardi, il sacello sarebbe rovinato. Nel 997 si sarebbe trasferito sul Pirchiriano Giovanni Vincenzo Morgassi. Costui, con l'intenzione di fabbricarvi una chiesa e un convento, di trascorrere vita monastica, si era dapprima ritirato sul M. Caprasio. Mentre si lavoro con l'aiuto di alcuni amici, vide che i materiali radunati in una giornata, nella notte seguente erano trasportati da una prodigiosa forza ignota sul Pirchiriano. Per questo fatto e per l'apparizione dell'Arcangelo San Michele che gli avrebbe espresso la divina volontà, il Morosso avrebbe compreso dove doveva edificare la sua chiesa. La storia narra che dei forni i mezzi per compiere rapidamente la costruzione fu l'elemosiniere Ugo di Montboissier (anno 1000).

Sull'erezione e la consacrazione del tempio si raccontano altre leggende, delle quali per brevità sorvoliamo. (Vedi d'Azeglio «I miei ricordi»). Accanto alla costruzione della prima chiesa, successivamente fu edificato il convento che, affidato all'Ordine di S. Benedetto, rappresentò per qualche secolo, in tutta la sono circostante, una forza politica e una necessità sociale di primo piano.

Indebolita l'autorità imperiale, affermatasi l'autarchia dei principi e feudatari, anche la Sacra di S. Michele fu coinvolta nella lotta delle investiture.

Apogeo e decadenza

Nel 1216 l'abbazia toccò l'apogeo della sua fortuna. La sua giurisdizione si estese a 120 monasteri, chiese e priorati. I monaci raggiunsero il numero di duemila. La sua scuola gareggiò con le più celebri. La sua biblioteca, dotata di codici preziosi, di non meno preziosi manoscritti, fu una delle migliori. La chiesa primitiva fu ingrandita. Per l'amplificazione, non bastando ormai base la modesta superficie della vetta, si gettò quel magnifico basamento, alto circa 20 metri, che tuttora si vede anche all'esterno. Così accanto alle forme antiche dell'arte romanica sorsero le non meno imponenti dell'arte gotica.

Verso la Pasqua del 1388 l'abbazia fu assalita e devastata dagli inviati del Bossone. Il doppio salto delle bellezze, che tutti i torinesi conoscono, è di quell'epoca. Dopo molte altre vicende, a cui sarebbe troppo lungo accennare in un semplice articolo, la Sacra passò in possesso ai Savoia. Nel 1622 Papa Urbano VIII decretò la soppressione dell'ordine benedettino alla Sacra. E alla rovina morale successe quella materiale. La volta della chiesa cadde con altre parti del convento. L'abbazia restò nell'oblio finchè i Savoia ne decisero la restaurazione. Nel 1836 ne fu affidata la custodia ai padri Rosminiani. Monte Pirchiriano fu sconvolto dal terremoto nel 1885 e 1886. Si aprirono grandi fessure nella cappella privata, nel coro vecchio, nel coro della chiesa, nel muro sud-est della chiesa stessa. I restauri, cominciati subito, furono intensificati nel 1920. Non sono ancora finiti.

Tre età

Tre età balzano all'occhio tra la confusione e la sovrapposizione degli stili: l'angelica, quando la Sacra era rifugio di monaci e meta di pellegrini; la feudale, quando guerrieri di tutte le razze s'avvicendavano carichi di ferro e avidi di rapina; l'attuale, quando i Savoia presero possesso del monumento, vi seppellirono i loro morti, fecero ricostruire le volte pericolanti.

Il portale d'accesso alla chiesa, la chiesa stessa con la sua enorme colonna centrale che misura il diametro di m. 1,50, i capitelli coi simboli dell'Apocalisse, gli affreschi, il sarcofago gotico dell'abate Guglielmo di Savoia, il coro vecchio, la cripta dei Savoia, il campanile a bifore e trifore ecc., fosso della Sacra di San Michele una vera casa di tesoro raccoglimento. Chi non la conosce, vada. Chi l'ha già vista, ritorni. Un monumento di questo genere ha sempre qualche nuovo cantico da rivelare al visitatore.

C. F.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 27
MINIMA	+ 13,9

Le conseguenze giudiziarie d'un investimento automobilistico

Il 2 gennaio 1933 il signor Gioachino Seren-Pincca veniva investito da una automobile privata dall'autista Giulio Arlorio, riportando gravi lesioni. Il Seren-Pincca si trovava, in quel giorno, verso le ore 19,30, unitamente a tale Andrea Piccasso sulla strada di Pianezza, borgata Regina Margherita di Collegno, davanti al fabbricato della ditta Martinazzi, ambedue si accingevano ad attraversare il corso per dirigersi a Grugliasco, ed anzi erano già giunti quasi a metà del corso stesso, quando sopraggiungeva a fortissima velocità, in direzione Torino-Rivoli, un'auto furgoncino di proprietà dell'Arlorio, da lui guidato. Il Seren e il Piccasso, vedendo giungere tale veicolo, si erano affrettati verso il marciapiede opposto per lasciare alla macchina completamente libera la strada dalla parte destra: ma l'Arlorio, invece di rallentare tempestivamente o anche fermarsi o proseguire per la sua mano, si era portato sulla sua sinistra nell'intento di sorpassarli, ma data la sua velocità e pur avendo frenato, aveva investito il Seren ed il Piccasso.

Per tale fatto l'Arlorio era stato sottoposto a procedimento penale con l'imputazione di omicidio colposo, la persona del Piccasso, deceduto in seguito all'investimento, e di lesioni colpose a danno del Seren, ma era stato prosciolto in istruttoria. Il rendeva perciò superibile l'azione civile, gravando per sempre a carico dell'Arlorio la prescrizione di responsabilità di cui all'art. 122 del codice stradale, corroborata anzi, fra l'altro, dalle stesse dichiarazioni fatte dall'Arlorio ai carabinieri. Il Seren, quindi, si rivolgeva al Tribunale per ottenere dall'Arlorio il risarcimento dei danni: in appoggio alla sua richiesta offriva la testimonianza di varie persone presenti al fatto, per accertare le modalità dell'investimento, insistendo per una perizia in ordine alla durata della malattia ed alle sue conseguenze in rapporto alle capacità lavorative.

L'Arlorio resisteva alle domande del Seren mostrando in suo favore la sentenza di proscioglimento del giudice istruttore di Torino con la quale si era dichiarato non potersi procedere perchè i fatti a lui ascritti non costituivano reato e deducendo, in subordine, alcuni capitoli di prova per testi.

Il Tribunale però dichiarava tenuto l'Arlorio a risarcire i danni sofferti dal Seren-Pincca da liquidarsi in proseguo di causa, ed ammetteva ad esperimento i capitoli di prova per testi dedotti dal Seren relativamente ai danni nonchè la perizia. Contro tal sentenza appellava l'Arlorio lamentando che il Tribunale abbia ritenuto la sua responsabilità nell'investimento in base alla risultanza dell'istruttoria penale senza ammettere la prova liberativa da lui offerta. Ma la lagnanza, secondo la Corte d'Appello, non è fondata. Ora nè le risultanze della istruttoria penale nè le deduzioni di prova per testi offerte dall'Arlorio erano sufficienti a fornire la prova liberatoria proposta dalla legge speciale. La Corte, quindi, ha respinto l'appello dell'Arlorio condannandolo alle spese del giudizio di secondo grado.

IL REGIME PER IL POPOLO

Le scuole rurali dell'Opera Balilla

Non si può parlare delle scuole dell'O. N. B. senza richiamare alla memoria lo scopo perseguito da «La pupilla del Regime»: forte per plasmare e sviluppare le doti fisiche e morali dei bimbi e giovanetti della nuova Italia, svolge opera di integramento nel campo culturale e didattico. Le Case del Balilla, sono come le scuole, fucine di educazione, ove nulla viene trascurato, perchè dalla teoria si passi alla pratica senza soluzione di continuità; epperò vengono forniti agli organizzati i mezzi indispensabili per la loro futura vita di cittadini.

Ma se nei centri urbani ciò avviene e da tempo, altrettanto non può dirsi per le sparse frazioni dei comuni ove la distanza dalle sedi dell'organizzazione giovanile e la vita spesso nomade che conducono le popolazioni rurali si ergono a grave ostacolo.

Tra la città e la campagna

Col passaggio quindi delle scuole rurali all'O. B. il Regime ha colmato una lacuna: ha stretto dei legami indissolubili fra il centro urbano e la campagna; ha dato ai contadini il mezzo per partecipare interamente e consapevolmente al benessere e alla potenza della Patria.

Gli insegnanti delle scuole dell'O. B. sono di essere i legittimi rappresentanti del Regime fascista, i propagatori nella campagna di quella disciplina intesa al miglioramento della razza, all'elevazione dell'individuo; così pertanto non esauriranno la loro missione nella scuola, non si limiteranno ad insegnare ai propri allievi le nozioni, indispensabili alla educazione intellettuale, segnate nei programmi, ma parteciperanno alla vita delle famiglie rurali assistendole e incoraggiandole con le parole e col l'esempio, generando in loro quella stima e fiducia che scaturisce dal prestigio di cui gode l'insegnante, che alla sua missione di educatore unisca la qualità di rappresentante di un organismo sano, vitale, statale e nazionale, qual'è l'Opera Nazionale Balilla.

Così ogni scuola dell'O. B. servirà a trasformare ed elevare lo stato sociale e di lavoro delle popolazioni rurali; e l'assistenza fascista che ha già operato miracoli nei centri urbani farà definitivamente ed interamente sentire i suoi benefici effetti là ove per l'imbelle politica dei passati governi, non erano che tenebre e scoraggiamento.

Col recente bando di concorso per 550 posti di insegnanti delle scuole uniche rurali, l'O. B. mira a rinsanguare le file degli educatori del popolo. Le regioni: il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, la Liguria, la Toscana, l'Emilia, la Campania, il Molise, la Calabria e la Sardegna, assorbiranno questi nuovi maestri continuatori di un'opera grandiosa e sublime ispirata ad amore e fratellanza che ha avuto e primeri il Celli, il Cena e il Franchetti.

Nella Provincia di Torino

Nella provincia di Torino vi sono già sessantaquattro scuole rurali ed altre ne sorgeranno fra non molto. Il Comune di Avigliana ne ha una nella frazione Meana; Barbania due: una in frazione Boschi, l'altra a Case sparse; Grosceallo, una a Migliere; Brusolo, una a Rigiardi; Bricherasio, una a Sottovilla; Buriasco, una a Rivasecca; Bussoleno, una a Falcemagna; Cantoira, una a Ru Superiore; Carignano ne ha due: a Pochettino e Tetti Grandi; Carignano, una a Valinotto; Castagneto Po, una a S. Genesio; Cavagnolo ne ha due: una a Mogol, l'altra a Pratoregio; Cirié, due: a Ricardenco e Sedime; Coassolo, due: a Leitisetto e Seccana; Corio, una a S. Rocco; Cumiana, quattro: a Burdini, Luisetti, Picchi e Porta; Frassinere, una a Valgravio; Gassino, due: a Cordova e Trinità; Germagnano, una a Pian Benasso; Giaveno, due: a Dalmassi ed a Monterosino; Lanzo, una a Oviglia; Lemie due: a Valle Orsera e Villaretti; Mezzenile, due: a Bogliano e Gisola; Monastero Lanzo, una a Mecca; Moncalieri, due: a Barranca e La Rotta; Pinasca, una ad Albarea; Pinerolo, due: a Brun-Talucco ed a Costagrande; Piossasco, una a Lupi; Rivara, una a Ponte; Rocca Canavese, una Vanda; Rosta, una a Corbiglia; S. Gillio, una a Trucco; S. Giorgio, una a Città; S. Sebastiano Po, una a Moriondo; Scalenghe, una a Bricoca; Susa, una a Traduerivi; Torino, due: una al Garbido, l'altra a Villaretto; Trana, una a S. Bernardino; Traves, una a Biò; Usseglio, una a Pianette; Vernea Savoia, una a Cervato; Villar Pellice, una a Pianta; Vio, tre: a Pubisa, Salvamango e Trichera; Volpiano, una a Malone.

Oltre alle dette scuole, che sono tutte diurne e per piccoli di ambo i sessi, verranno istituiti nella nostra provincia, come nelle altre, dei corsi serali, festivi e complementari per adulti (uomini e donne), a carattere agricolo, artigiano, domestico, ecc. a seconda della località e della professione della maggior parte della popolazione.

Ed ecco come l'Italia di Mussolini combatte e vince le sue battaglie, mirando alla civiltà ed al benessere, nel suo infaticabile e sempre più luminoso cammino.

MICHELE VENUTI

Operai occupati dal Municipio nella decorsa settimana

Gli operai occupati dal Municipio dal 9 al 14 corrente ammonano a 3.370, con un aumento di 95 unità in confronto di quelli della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Opere edilizie 1402; Opere stradali 1076; Opere idrauliche 137; Servizi tecnici 305; Azienda elettrica 91; Azienda tramvie 460.

Sono da aggiungere a detto elenco 943 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali della Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 181 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Gli spettacoli

MICHELOTTI

La prima de *La signora è servita* rinviata a domani sera

Al «Michelotti», la nuova rivista *La signora è servita*, di Mario Mariani, con musiche di Mascheroni e di altri noti maestri, della quale la Compagnia di Sandra Ravel aveva annunciata per questa sera la prima rappresentazione, andrà invece domani sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Roma, Milano, Torino, Genova

Ore 12,40: Radio giornale di Sport. stico — 17,10: Musica da ballo — 17,20: Com. dall'Ufficio prenot. — 18-18,10: Notizie agricole — id. Com. dall'Eiar e dei Dopolavoro — 19,15: Mezz'ora in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,05: Conversazione di R. Bacchelli: «I grandi scrittori italiani», lettera a Cervantes — 21: Concerto di musica internazionale del maestro del pentagramma Lou Skaya — 22,20 (circa): Musica da camera. Brahms: Trio per piano, violino e corno. Esecutori: maestro Luigi Gallino e prof. Cesare Marcucci e Pietro Zigiotti.

Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di R. Nicolo: «Villeggiatura» — 22: «Una notte al Marion», fantasia radiofonica — 22,40: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano, 20: «Madame Butterfly» (dischi) — Palermo, 20,45: musica da camera — Vienna 21,15: musica da ballo — Bruxelles I, 20: musica da camera — Bruxelles II, 20: concerto sinfonico. — Praga Broadcasting, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava, 20,50: concerto pianistico; 21,10: concerto orchestrale — Copenaghen Kalundborg, 21,30: concerto sinfonico — Berna, Losanna, Montreux, Sottens, 20,40: concerto del Casino di Vichy — Milano, 21,15: commedia — Parigi P.T., 20,56: violoncello — Radio Parigi, 20: musica da camera — Toulouse, 21: concerto sinfonico — Amburgo, 21,15: contralto e viola — Bratislava, 21,15: commedia in dialetto — Hallsberg, 21,35: musica italiana — Koenigswusterhausen, 21,15: varietà — Langenberg, 20: danze popolari — Lipsia, 20,40: concerto sinfonico — Berlino, Francoforte, Monaco, Stoccarda, 21,10: operetta brillante — Stoccolma, nazionali inglesi, 21,40: concerto — Londra, stazioni regionali, 23: concerto — Belgrado, 20,30: Rassmussen «Mikro» (dischi) — Varsavia, 21: musica da ballo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARIONETTE (Parco Michelotti). Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel, Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Miracoli di Parigi e Varietà.
SPLENDOR: «Le 6 virtù di Lulù», Harvey.
IDEAL: La guardia del corpo e Varietà.
STATUTO: Carnera-Baer - Hama in nero.
MARCONI: La nona Sulla Prigione, G. Gabrio.
BORSA: I moschettieri del Web. L. 1.
OLIMPIA: Tentazione del dottor Mabuse.
PALESTRO: Una magnifica giornata.

I divertimenti

Oggi al VITTORIA

attrazionalissimo spettacolo di varietà: «Fellow Sisters» e le grandi vedettes del Gaumont di Parigi: «Georgette» mondanità ed arte; «Holl's Brose» al trampolino elastico.

Bullo schermo un'originale commedia: «Miraggi di Parigi»; protagonisti Jacqueline Francell, Roger Treville.

Il Match CARNERA-BAER emoziona allo STATUTO

a fu rivivere le fasi sconcertanti di una partita che ha sollevato molti dubbi e non ha convinto i tecnici della legittimità della vittoria di Baer. Seguì: *Il profumo della dama in nero.*

ITALA: Uomini forzuti (M. Astor)
Torinese: Il grande ghiaccio. W. Grand

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Improvvisamente è mancata
GIUSEPPINA BARGELLINI
Ved. STROPPIANA

La piangono angosciati
la figlia: **Margherita**;
i fratelli: Prof. **Demetrio** e consorte **Rita Pisano**;
Rag. **Enrico** e consorte **Celeste Segre** e figlio;
la sorella: **Carlotta**, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 17 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione Via Vanchiglia Estesi n. 33.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-033)

La Ditta Natale Stroppiana & Figli annuncia l'avvenuto decesso della Signora
GIUSEPPINA BARGELLINI
Ved. STROPPIANA
Madre della comproprietaria Signorina **Margherita Stroppiana**.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-033)

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari
MEINERO BERNARDINO

Accasciati dal dolore partecipano il triste annuncio la moglie **Antonietta Zanghertai**, il figlio **Bernardino** e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 15,30, partendo da corso Regina Margherita 28.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 44-018

A meno di tre mesi dalla scomparsa della sua adorata Lina, è morto improvvisamente la Mezzanaro
BRETTO SEVERO
Costruttore - d'anni 60

I parenti nel darne il triste annuncio ringraziano i buoni che si unirono al loro dolore. I funerali avranno luogo in Moncalieri il 17 corr. alle ore 17.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 44-018

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, mancava
BORLA OTTAVIO
d'anni 71

Il figlio Antonio dolentissimo ne dà il triste annuncio. I funerali per espresso desiderio dell'Estinto saranno modesti e senza fiori, avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 15,30 da via S. Massimo 34.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 44-018

Le necrologie si ricevono anche all'ospedale ajutatile nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, a fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «La Stampa della Sera» (65

La stella rapita

romanzo di
GASTONE RICCIARDI

Essa si avvicinò a lui, gli mise la mano sulla spalla e mormorò smaniosamente:

— Pure, non hai perduto l'amore della tua Margit...

Egli non rispose e volse altrove gli sguardi: ma non così presto che essa non potesse scorgerne la desolata tristezza.

— Merry — essa riprese con voce dolce e calma, ma di cui una invincibile emozione alterava il timbro — noi siamo giunti ad un'ora definitiva della nostra vita... Schomberg e Chang Mai sono presi, i nostri compagni stanno per essere venduti, la nostra fortuna sta per uscirci resa fra due destini, fra due amori...

Merry trasalì, ma non rispose.

— Con me, — proseguì Margit — tu vivresti la vita ardente e libera dei nomadi. Saresti il re del popolo errante che copre, con le sue moltitudini, la strada del mondo... Avresti l'amore, la libertà, il potere... Potresti disporre di un tesoro inesauribile... Io ti offro tutte queste cose, Merry! Le accetti?

A testa china, egli mormorò:

— Questa tua offerta, sai mai ta, mi avrebbe reso folle di gioia... Ora essa non trova nessuna eco nel mio cuore... Perchè?...

Essa si morse le labbra e riprese:

— Io so... Io ho avuto dei torti verso di te... Sono fuggita, quella notte maledetta in cui tu stavi per morire: ma l'ho fatto per renderti libero!... Ti ho lasciato solo a Capetown, perchè lo spirito della vendetta dominava la mia anima... Ma ora tutto ciò è passato, è cancellato per sempre!... Ricordati del nostro amore, Merry! Ricordati delle tue promesse!... La passione, che io credevo morta, rifiorisce nella mia anima, con un ardore meraviglioso ed adorabile...

Egli l'ascoltava immobile, a testa china.

Dopo un lungo silenzio, Margit mormorò:

— Non rispondi, Merry?

Con accento triste e stanco, egli disse:

— Che cosa vuoi che ti risponda?

— Dimmi di sì, Merry, e seguimi! Il nostro destino è di vivere insieme!

— Lo credi? — egli chiese con voce sorda.

— Sì, io credo! Io ti ho fuggito e tu sei tornato a me, malgrado la bellezza di un'altra... Le nostre esistenze sono ormai legate da vincoli infrangibili di amore, di gioia, di rancore, di gelosia, di speranza, di amore... Da quando ti ho lasciato, non ho più avuto un'ora di pace.

— Perchè? — egli chiese, suo malgrado.

Con un sorriso straziante, essa rispose:

— E me lo domandi?... Perchè ti amo! Perchè non ho mai amato e non amerò mai altri che te!... Perchè respiri, Merry?...

— Ahimè! — egli disse, con voce cupa. — Questo amore che rifiorisce nel tuo cuore, come un rosaio al soffio della primavera, non è più nel mio cuore che uno sterpo spinoso e disseccato...

Essa rabbrividì, si trasse indietro e mormorò:

— Tu sei Cristiana!... Ed essa mi ha soccolata dal tuo cuore!...

— Ma ti ha anche vendicata, Margit, perchè non mi ama più!

— Ma ti ha amato!...

— Mi ha amato!... Ma io sono morto per lei il giorno in cui l'ho abbandonata, per raggiungerti... Ed ora essa vuol vivere in Dio...

— Te lo ha detto lei?...

— Sì...

— Ah!... Cieco che tu sei!... — essa si lasciò sfuggire.

Sebbene avesse parlato a bassa voce, Merry l'aveva udita.

— Che cosa vuoi dire? — egli chiese vivamente.

Margit stava per rispondere. Ma un grido orribile, inumano, un urlo di angoscia e di agonia, che giungeva dal piano superiore, la interruppe.

Essa prese Merry per mano e lo trasse verso la porta, esclamando:

— Il destino ha per compiersi!... Vieni!...

* * *

Erano passati venti minuti da quando Schomberg e Chang Mai si erano rifugiati dietro il marciapiede della terrazza.

Sarebbe stato facile agli insorgenti sopraggiungere e catturarli, ma si sapeva che i due miserabili erano armati e si era sicuri che essi non si sarebbero arresi prima di aver fatto altre vittime.

Schomberg si era fasciata alla meglio la ferita; e, disteso per terra dietro il muricciuolo, pareva addormentato.

Ti cinese lo guardava di tanto in tanto, con una espressione di odio e di disprezzo.

Poi si scosse e guardò l'orologio che portava al polso.

Mancava un'ora al sorgere dell'alba...

Che cosa fare?... Farsi prendere l

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Bista il vittorioso

Gianni Serra, il dottore, gettò fucile e cappellaccio, si piantò in mezzo alla stanza, possente come una quercia, e sbrogliando in una di quelle risate che parevan rovesci di pioggia, disse:

— Sapete chi ha per tornare a Roccafranca?

Gaspare Rena, l'avvocato, ed il geometra Cecco Marella posarono l'un le carte l'altro il bicchier di vino, e si voltarono a guardarlo, restando sospesi alla sua parola. Anche il trattore lasciò il banco, e l'ostessa il davanzale ove stava inaffiando fiori, e sull'ultimo gradino della scala rotta che menava in cantina si fermò col suo carico di legna Matè il servo gobbo. Il dottore gongolava sotto tutti quegli sguardi che artigliavano intanto il nome ch'egli trafiggeva sulle labbra. Ma dal suo risolino beffardo gli altri s'accorgevano che doveva essere un nome risibile.

— Di su — rinforzò con uno sputacchio sonoro il Rena, che cercava tutto il giorno i clienti nel fondo delle botti dell'oste Moro — t'è stata appiccicata la notizia alla lingua?

Ed il Marella, annegando la curiosità in un bicchier di vino, bofonchiò col suo solito piagnucolio di deluso:

— Non lo capite che dice per burla?

— Macchè per burla! — rispose allora il Serra, ed il nome gli scivolò infine di bocca con un riso matto.

— Ritorna in paese Bista Marini...

Gli occhi parvero sgusciar dall'orbita per lo stupore. Poi vi fu qualche istante di silenzio, durante i quali ognuno rievocò, com'era nel proprio ricordo, la figura del Marini: quella d'un beffaco dalla sorte. Nato già quasi come un fenomeno da genitori vecchi e malaticci, se n'era venuto al mondo con impresso sul viso la meraviglia ed il malcontento di quella nascita. Recava nello sguardo la nostalgia d'un mondo più bello che avesse lasciato. Era stata appunto quella sua aria lenta, trasognata, staccata da tutto e da tutti a tirargli addosso il disprezzo dei compaesani, gente pratica, radicata come le piante alla feracità di quella terra. Una avversione d'istinto, che crebbe di più quando, entrato nella scuola del paese, egli, come un gigante che cammini a fianco d'un popolo di nani, sorpassò tutta la classe senza il minimo sforzo, anzi con una specie d'indulgenza ironica, con un fare da gran signore che lascia le quisquiglie ai servi perchè sa d'aver per suo nutrimento dovizie ben maggiori. Infatti leggeva cose grandi: libroni scritti fitto, fitto, e di cui il tempo s'era rosicchiato a poco a poco le parole, e quando non leggeva se ne stava sdraiato come un corpo morto nei recessi dei boschi, o gettato così, nel bel mezzo dei prati, senza dormire, cercando non so qual segreto nella maestà del cielo, o nella fragilità delle erbe e dei fiori.

E questi suoi ozi, questi suoi privilegi di strano vagabondo li scontava poi con le sassate che i compagni gli lanciavano. E ciò era durato per anni. Lo chiamavano «il poeta», pronunciando la parola col dileggio proprio che il volgo insipiente dà a questo nome, gliela lanciavano alle spalle come un'altra sassata, ma era come se egli non udisse, o fosse sempre troppo lontano per udirla. Non serbava certo rancore, anzi a volte, se l'insulto gli risuonava più vicino, si volgeva con un lento stupore negli occhi, che spesso giungeva anche ad intimidire i persecutori. Ma in paese, l'ira più grande era stata quando s'era saputo delle nozze del Marini con Mila del Ponte, un fiore smagliante, un frutto goloso, a cui facevan guardia tutti i giovani di Roccafranca. Come se la fossero intesa quei due nessuno sapeva. Il Serra, andando a caccia, li aveva sorpresi insieme un giorno di gran vento. S'era rintanato tra una siepe quatto, quatto, ma già quel grande sciacquio di fronde, che il vento produceva, avrebbe coperto ogni altro rumore. Lì appiattato, egli aveva sì non udito, veduto. Veduto lei, possente e ridente, flagellando l'aria coi suoi lunghi capelli neri disciolti, rivelata dalle vesti leggere che impazzivano attorno al suo corpo... Veduto lui, prostrato ed adorante, come trasmutato.

Il Serra era volato al piano, con la furia d'un tale che vada ad annunciare un incendio, e come il fuoco in una sterpaia la notizia aveva avvampato. Tanto che ad estinguere quella fiammata di scandalo i due s'erano sposati alla chetichella e se n'erano andati... Ma la rivincita il paese se l'era avuta poco tempo dopo, quando s'era saputo che quell'augello spensierato ch'era la Mila, già se n'era volata via dal nido per orizzonti ignoti...

Era tornato su, nella piccola casa ov'era nato e cresciuto, ove suo padre e sua madre erano morti. La casa non era mutata. Le rose gialle fiorivano sempre, anzi s'erano abbarbicate più tenaci al muro, sì che la casa ora emergeva da un roseto. Ed a guardia c'eran sempre Gosto e Lucia, due musi arcigni di pietra, muti più che se avessero avuto un bavaglio di ferro.

Saputo che s'ebbe del suo arrivo, cominciò un gironzolare curioso intorno alla casa. Egli non fece mistero del suo ritorno. Riprese ad andare col suo passo quieto e sicuro, come se quella grande bufera ch'era passata nella sua vita, non l'avesse per nulla squassato.

Un giorno di calura si fermò — fatto inaudito! — all'osteria del Moro a bere un boccale di birra. C'erano, come sempre, il Serra, il Marella, il Rena, immersi al loro vino violaceo ed alle loro carte bisunte. Fu così sereno e fermo lo sguardo con cui li fissò il Marini, ch'essi se ne restarono lì, impigliati nell'imbarazzo, ed abbozzarono fin un cenno di riconoscimento. Al quale egli rispose con un cordiale saluto. E la cosa finì che una volta, spronati dalla curiosità, essi accettarono l'invito che egli lanciò loro, di salire lassù fin alla sua casa solitaria, a gustar le primizie della vendemmia. Vi salirono cauti come volpi, più che per gustare i prodotti della vigna, per scoprire il segreto della beatitudine in cui era immerso il Marini. Fu una sera dolcecardente del primo settembre. Egli stava seduto in giardino e si inebriava contemplando i bruni ricami che le rondini ordivano sullo sfondo rosso del cielo. Li accolse con un largo gesto ospitale. Addito le sedie intorno alla vecchia tavola di pietra grigia, fece un cenno muto al servo arcigno che portò su dalla cantina un assaggio variato di vini, poi cominciò un conversare abbastanza lieto, che il vino era la chiave con cui si schiudeva l'anima dei tre convenuti. E bevendo occhieggiavano attorno, cercando qualcosa che s'eran sognato vagamente di vedere e non sapevano quale. Ed ecco ad un tratto passare tra quella pace che le voci turbavano appena, una voce insolita, ch'era una voce umana ma anche un trillo, un qualcosa d'ineffabilmente soave, che accarezzò anche il cuore di quegli uomini rozzi. E guardaron tutti trasecolati il Marini che aveva il volto schiarito da una grande luce. Usciva in quell'istante dalla casa solitaria e veniva verso il gruppo, a piccoli passi graziosamente incerti, un fanciullo, un piccolo fanciullo irrealmente biondo, con grandi occhi di cielo ombrati d'oro. Veniva ignaro tendendo le braccia, balbettando parole di gioia, ed ognuno degli ospiti provò per un istante la speranza assurda che per sè fosse quell'abbraccio, che per sè fossero quelle parole. Ma Bista Marini s'era alzato. Si curvò sul bimbo delicatamente, quasi cogliesse un fiore, lo levò tra le braccia, con dolcezza infinita, appoggiò il viso vizzo e stanco a quel viso di neve e di rosa, e vibrando d'orgoglio disse:

— Mio figlio.

Il bimbo gli copriva la fronte di piccoli e fitti baci, affondandogli le mani fra i capelli precocemente grigi. Il Serra, il Marella ed il Rena, vecchi scapoli intossicati dall'alcool e dalla pipa, guardavano estatici il gruppo, e per la prima volta comprendevano che il vittorioso era lui, Bista Marini, che aveva, creando un figlio, ricevuto il dono divino d'un'altra vita.

CAMILLO BERRA

Un predone originale

Il granchio: stolto e ridicolo abitatore di spiaggie marine

La vittima è caduta nelle terribili tenaglie.

I granchi sono gli abitatori delle spiaggie, ma i più stolti e ridicoli. Camminano di fianco come gli ubriachi e quando vengono in secco, buttati dalla risacca, non si stancano mai di sputare. Con le grosse zampe anteriori, a forma di forbice si stuzzicano la bocca, producendo una bava, simile a bollicine di sapone. Nati, fra la schiuma delle onde, sotto lo strato della sabbia bagnata, come escono in libertà, il loro primo compito è quello di porsi in agguato allargando le forbici, pronte a ghermire, fuor della sabbia, sotto cui hanno nascosto il loro corpo. Hanno insomma innato lo spirito della lotta sleale; ma quando sentono vicino il nemico, sornioni, fanno il «morto», oppure scompaiono.

Il granchio non ama le grandi profondità marine perchè teme le tenebre o per lo meno non ci si trova a suo agio, essendo miope. Esso è insomma un tradizionalista. Ama la spiaggia ove è nato, primo, perchè vi trova il cibo di cui alimentarsi e, secondo, perchè, liberamente può abbandonarsi a quella sua voglia matta di mordere i piedi dei bagnanti.

Nemico acerrimo del pescatore, specie sulle nostre spiaggie adriatiche, il granchio vien da questi decimato oppure lasciato sull'arena perchè il sole lo uccida o l'onda se lo riporti alla vita. Esso infesta le reti dei pescatori, specie quelle a «trascina» — detta «tratte» — e si mischia al pesce tagliuzzando code, teste e corpi. Il granchio è uno stolto perchè quando vien buttato sulla spiaggia, dopo la «pescata» preferisce attendere la morte a due passi dal suo ambiente piuttosto che correre verso la salvezza. Ma esso, come abbiam detto, è miope e il mare vicino non lo vede. Ne sente però il rumore perchè con le zampette posteriori — che non si possono più chiamar tali riducendosi a due esili aiette — ne batte il ritmo; e se, per caso, un'onda giunge e lo ghermisce, esso, pigramente, si lascia trascinare; e se ancora viene abbandonato, rimane fermo, sdegnando l'ampiezza squarso. Ghermito ancora verso il fondo, allora sì dà ad una pazza corsa, quasi che la vita in lui si rivelasse nuove forme. Eseguisce una ridicola danza a girotondo e poi eccolo di nuovo ficcarsi nella sabbia e attendere la preda.

Al tramonto, quando l'acqua si fa più oscura il granchio esce dal suo nascondiglio e liberamente va camminando di sbieco.

Altro singolare abitatore della riva marina è il granchio paguro. Esso differisce dal primo per il colore del corpo e per il pelo che cresce attorno alle zampe. E' terribile quanto guardingo, ma con qualche sintomo di stoltizia.

Il granchio paguro vive nelle buche della scogliera, fra le alghe, prendendo così il bel colore dell'ambiente. Difficilmente esce dalla tana, ed anche quando è in caccia di preda non si muove. La preda, molto spesso, gli va a finire fra le potenti «braccia» e vien subito stritolata.

La tenera seppia è la sua più accorrina nemica; ed è sorprendente come un mostro duro e terribile come il paguro, il più delle volte abbia la peggio nella lotta e ci rimetta il suo groppone crostaceo.

La lotta avviene così:

La seppia si dirige lentamente verso la tana del nemico; si pone sopra e lascia che i suoi piccoli tentacoli penacchino sul lastrico. Allora il paguro, che è ghiotto di quella bianca carne, allarga le forbici per ghermire, ma la seppia si ritrae a scatti, attirando così il babbeo fuori della sua casa di pietra. Appena esso è completamente uscito l'ingannatrice getta uno sprazzo di nero che avvolge nella tenebra il povero paguro, che non sa più dove rivolgersi. Ma la seppia che ha acuto sguardo, nuotando nell'elemento da essa medesima secernito, piomba sulla groppa dell'avversario e con un colpo di «becco» gli trafigge la crosta uccidendolo. Dopo di che comincia il banchetto. La seppia vincitrice, a traverso il foro praticato dalla sua arma, succhia tutta la polpa saporosa del vinto, lasciando poi a putrefare lo scheletro esterno.

E' meraviglioso osservare la vita di questi esseri quasi insignificanti; di questi esseri che sfuggono alla nostra attenzione perchè non presentano gran che di affascinante. Ma se, trovandoci in marina, nell'ora in cui l'onda si calma un poco, a sera, per esempio, ci poniamo ad osservare cosa si svolge a pochi centimetri sott'acqua, vedremo cose di non comune interesse: la vita, eterna rivelatrice, ci darà suoi esempi pure fra gli esseri incogniti.

Un giornalista inglese, osservatore della natura, fa una descrizione quanto mai spassosa della crudeltà dei granchi.

«... procedeva lentamente sulla spiaggia — scrive il nostro reporter naturalista — lambita soltanto in certi punti dalle onde e volgeva all'intorno sguardi sospettosi. Vedendo un grosso mollusco rotolare su e giù per la spiaggia, con le onde, gli balzò addosso all'improvviso, giocandori in modo diverso degli uncini, che, camminando adoperava come grucce: cogli uncini sbranava cioè a lembi il corpo del mollusco e portava il cibo alla bocca con un movimento simile a quello che avrebbe fatto con una mano».

Curioso è difatti il granchio quando mangia. I movimenti, in special modo, delle zampe anteriori, somigliano a quelli che può eseguire una mano nella funzione del portare il cibo alle labbra.

Più oltre la cronaca del giornalista denota uno spirito d'osservazione veramente profondo.

«... Strisciando lungo i punti umidi della spiaggia un bel gammaro cercava di raggiungere alcuni ciuffi di alghe: ignorando che un nemico lo aspettava al varco, incominciò a mangiare l'alga circostante. Allora i movimenti del granchio divennero meravigliosi: senza perder d'occhio il gammaro, l'astuto animaletto gli si avvicinava lentamente e si pose in agguato dietro un gruppo di alghe con la destrezza di un esperto cacciatore. Ormai non più di 10 o 25 cm. dividevano il predone dalla vittima e il granchio, naturalmente, non aspettava che il momento opportuno per fare il colpo. Ma il gammaro stava in guardia, e, forse edotto da precedenti esperienze, supponeva che qualche nemico potesse celarsi in un nascondiglio vicino.... Un altro oggetto attrasse la nostra attenzione per un istante e quando rivolgemmo nuovamente lo sguardo sui combattenti, il granchio era scomparso. Che cosa era avvenuto di lui? Nessuno poteva dirlo. L'arena circostante non presentava alcuna traccia di solchi e solo pochi ciuffi di alghe vi erano sparsi. Esaminando più attentamente la sabbia, scorgemmo l'attacco vicino al gammaro un rialzo che si sollevava lentamente, per effetto di una causa sotterranea; ed un tratto il granchio emerse dall'arena e... piombò all'improvviso come il gatto sul topo, sul gammaro intento alle sue occupazioni. Conficcò allora i suoi terribili uncini foggiati a mani nel corpo della vittima, sbranate e introdotte in un attimo nella bocca del predone».

* * *

I gatti di Littoria di passaggio da Roma

Roma, lunedì sera.

Sono giunti all'Ufficio transito di Roma-Termini centodue gatti, alloggiati in ampia gabbia di legno. Essi provengono da Firenze e sono diretti a Littoria. Durante il trasporto, nelle diverse stazioni di passaggio i piccoli felini hanno ricevuto cure da appositi incaricati delle varie Società protettrici degli animali.

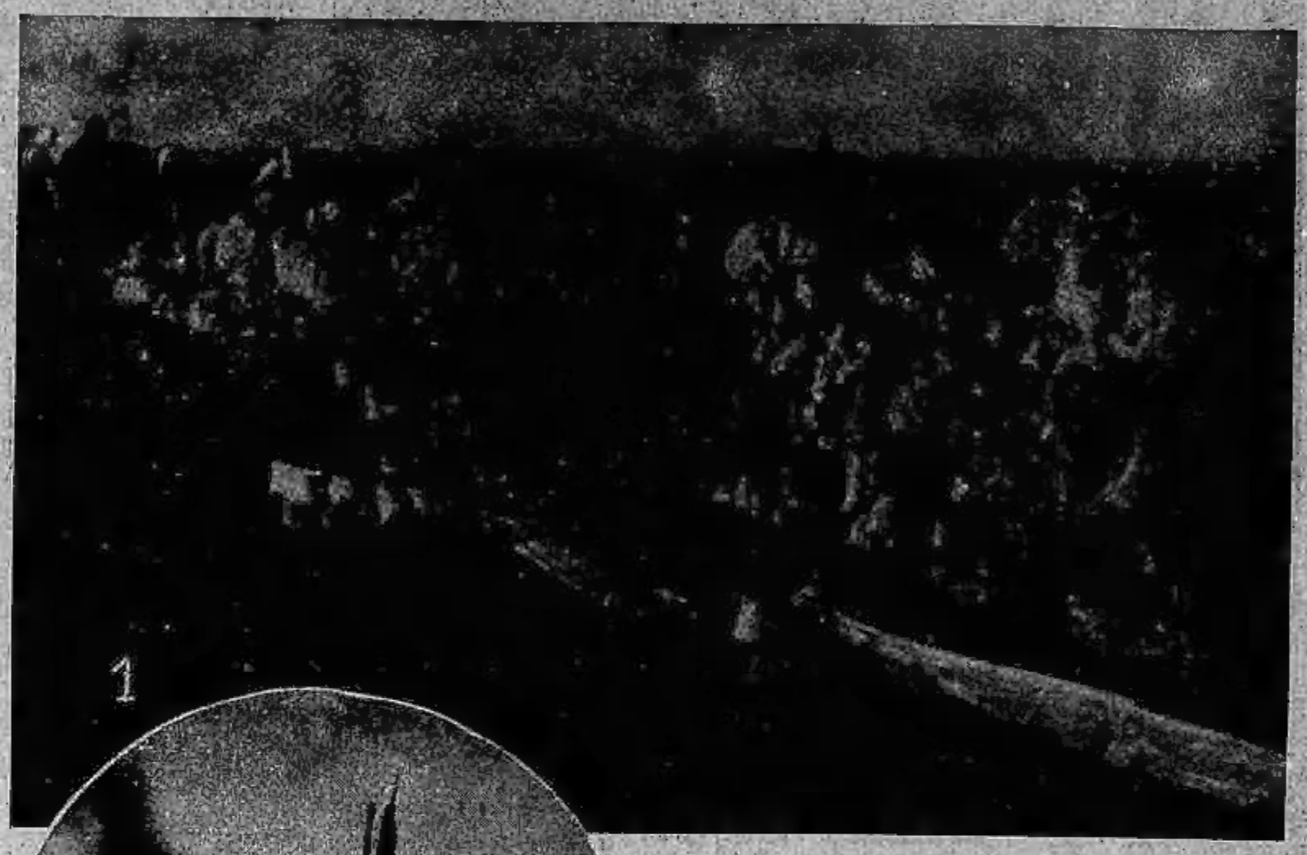
I gatti hanno proseguito il viaggio con un altro treno, che è partito iersi mattina alle ore 6 per Littoria.

La discesa della Turbie, campo di audacia dei partecipanti al "Tour,,

La Nizza-Cannes del Tour, che ha visto ieri la grande affermazione di Mariano, si è svolta, oltre che sulle lucide strade della Costa Azzurra, sulle aspre erte e sulle precipitose discese delle ultime propaggini alpine. — Ecco una bellissima panoramica della discesa della Turbie, dovuta al nostro inviato speciale comm. Carlo Gherlone. La automobili dei giornalisti, sgranate per le curve che il grigio anello stradale segna nel verde dei boschi e dei vigneti, sono lanciate all'inseguimento di Mariano e Vietto, protagonisti della gara

Il dramma del "Celiuskin,,

in una impressionante documentazione fotografica



1. - Un enorme blocco di ghiaccio si avvicina al Campo Schmidt.

2. - Si osservano i ghiacci - Segnalazioni agli uomini del *Celiuskin*, bloccati sul Campo Babuschkin.

3. - Il mattino del 13 febbraio il ghiaccio incominciò a fare pressione sui fianchi del *Celiuskin*. - Alle ore 15,30 questo affondava.

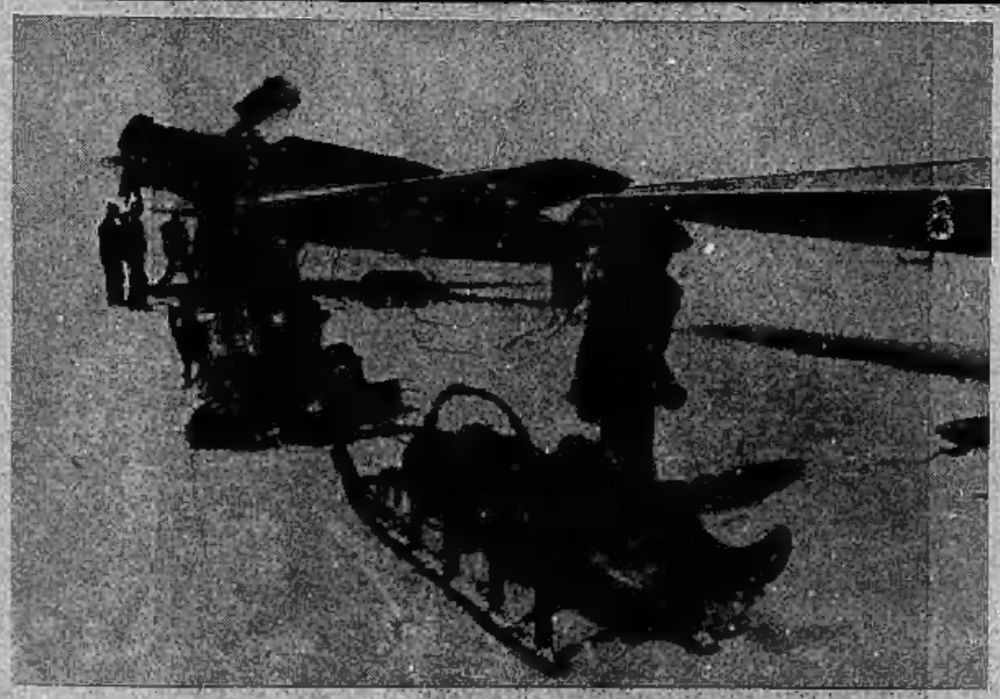
4. - Uno sguardo alla cabina della radio: i due radiotelegrafisti Krenkel (con la cuffia) e Ivanov.

5. - Un baraccamento. In primo piano alcuni barili di nafta con la quale si provvedeva al riscaldamento.

6. - Nell'ottobre 1933 una parte dei partecipanti alla spedizione lasciava il *Celiuskin*, bloccato, per recarsi sotto la guida di Muscianov, attraverso i ghiacci, sulla terraferma.

7. - Il baraccamento del Campo che ospitava la metà dell'equipaggio; venne poi diviso in due da una screpolatura della superficie di ghiaccio.

8. - Trasporto di infermi del *Celiuskin* da parte degli aviatori Doronins e Galiscew.



Servizio particolare de *La Stampa della Sera*

(Riproduzione vietata)

Il naufragio del Celiuskin *nel mare siberiano, la condotta eroica del suo equipaggio, sotto la guida del capo della spedizione prof. O. J. Schmidt, durante il suo forzato soggiorno sul pack, il suo straordinario salvataggio per mezzo degli aviatori sovietici, hanno avuto una profonda ripercussione e destato unanime entusiasmo in ogni parte del mondo. Le fotografie che ora ci giungono, documentano quella storica spedizione polare in tutte le sue fasi più drammatiche. Il* Celiuskin *salpò, com'è noto, il 16 luglio 1933 dal porto di Leningrado alla volta di Vladivostock. Il 4 novembre raggiunse lo Stretto di Beering, ma non potè proseguire il suo viaggio perchè impedito dal pack. Passò così l'inverno in mezzo ai ghiacci che lo spinsero verso il Capo Tenkotski. Il 13 febbraio di quest'anno, preso fra la morsa degli iceberga il* Celiuskin, *schiantato, affondava. Durante due mesi, i partecipanti alla spedizione e gli uomini dell'equipaggio, in tutto 191 persone, fra uomini e donne, vissero sul ghiaccio vagante, lottando virilmente contro le forze della natura. Il 13 aprile, in seguito alla meravigliosa organizzazione di salvataggio, tutti i componenti del* Celiuskin *furono tratti in salvo*